

DONATELLA BRAMANTI - CURRICULUM VITAE

Donatella Bramanti è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

Afferisce al Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

Membro del Consiglio scientifico del Centro di Ateneo - Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Membro del Comitato Scientifico del el Institut d'Estudis Superiors de la Família (IESF), Universitat Internacional de Catalunya (IUC) (Barcellona).

Socio fondatore della Società Scientifica Italiana Sociologia, Cultura, Comunicazione SISCC - <https://ssi-scc.it/>

E' membro del Comitato scientifico delle seguenti pubblicazioni: "Politiche sociali e servizi", "Sociologia e Politiche sociali", "Consultorio Familiare Oggi", "Studi Interdisciplinari sulla Famiglia".

Dal 2005 al 2012 - Membro dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia

Dal 2007 al 2009 - Membro dell'Osservatorio Regionale sui minori Regione Lombardia

Dal 2017 membro del Comitato Direttivo Società Scientifica Italiana Sociologia Cultura Comunicazione

Dal 2020 afferisce al CRISA (Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Invecchiamento Sano e Attivo)

Svolge a partire dall'anno accademico 2002/2003 attività didattica nei corsi di laurea triennali e magistrali della facoltà di Scienze della Formazione e nell'ambito del dottorato di ricerca in Sociologia, organizzazione e territorio (precedentemente Sociologia e di Metodologia della ricerca sociale) istituito presso l'Università Cattolica di Milano.

E' stata inoltre Docente presso rilevanti istituti di alta formazione:

1993 – Docente al Corso di Formazione in Algeri - AISPO Cooperation Sanitaire Algero – Italiane C.H.U. Alger Ouest / Alta Scuola per lo sviluppo delle risorse umane dell'Ospedale San Raffaele – Milano

2002 – Docente per la Formazione nazionale della L.476/98 per le cabine di regia regionali degli operatori nell'ambito dell'adozione internazionale - Istituto degli Innocenti di Firenze

2005/2006 – Docente al Master in *Community Management* – Modulo di 200 ore su *Processi di mediazione di comunità* Fondazione Laboratorio Mediterraneo – Onlus – Napoli

2006 – Docente al Master Universitario *Mediazione Familiare e Comunitaria* – Progetto internazionale Università del Rosario – Bogotà (Colombia)

2008 – Docente al Master di Mediazione Internazionale - Istituto Universitario Kurt Bosh – Sion (CH) e Barcellona (Spagna).

Co- direttore del Master universitario di secondo livello in Mediazione Familiare e Comunitaria, istituito presso l'Università Cattolica di Milano.

Interessi di Ricerca

Ha condotto nel tempo una documentata attività scientifica che, fondandosi sia sulla riflessione teorica costante sia su una puntuale verifica empirica delle argomentazioni esposte, ha consentito l'identificazione e l'approfondimento della conoscenza di fenomeni sociali caratterizzanti la società contemporanea.

I temi di studio e di ricerca trattati sono riconducibili ai seguenti quattro filoni di indagine: la morfogenesi delle famiglie e lo sviluppo del capitale sociale familiare; l'invecchiamento attivo (*active ageing*), e fragilità degli anziani; la solidarietà tra le generazioni; i servizi alla persona, il benessere nella comunità e la valutazione delle buone pratiche; i processi di mediazione dei conflitti nella comunità.

A. Morfogenesi delle famiglie e capitale sociale familiare

In questo settore l'impegno di ricerca si è focalizzato sulle *trasformazioni della famiglia*, con particolare riferimento ai processi di morfogenesi interna, nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare, al progressivo spostamento dei confini familiari e ai percorsi di solidarietà inter e intra familiare, sia nelle forme di apertura all'accoglienza di minori (affido-adozione), sia nelle situazioni di particolare *stress* da sovraccarico funzionale, sia in relazione alla dotazione di capitale sociale.

Inoltre, in questo ambito, sono stati tematizzati le differenti collocazioni di genere e di ruolo all'interno della famiglia, e i rapporti tra le generazioni, secondo una prospettiva relazionale che connette identità

soggettive e appartenenze generazionali. Ma anche le forme di vita associate, con particolare attenzione alla generatività sociale e alle forme di vita condivise.

L'attenzione è stata sempre posta nel rendere evidente il valore della famiglia e il suo ruolo irrinunciabile per il benessere delle persone e della società, nel suo complesso. Ciò è ben documentato dalle prime ricerche (survey nazionali) sul tema dell'affido (1991) e dell'adozione (1998), fino ad arrivare, in anni più recenti, allo studio delle comunità familiari (2009). Si intersecano qui interessi di studio molteplici che trovano il loro fondamento in almeno quattro diversi aspetti. Un primo è ovviamente riferito alla riflessione sociologica sulla famiglia e, precisamente alla ricerca di un *proprium* del familiare, a fronte delle rapide trasformazioni strutturali; una seconda area di riflessioni è relativa al noto e impegnativo dibattito circa la relazione tra struttura e *agency*, e cioè attraverso quale livello di riflessività (*conversazione interiore*), gli interessi dei coniugi e della loro rete significativa (i soggetti agenti), siano in grado di dare vita ad azioni e pratiche che consentano di allargare i "confini" della famiglia (struttura), pensati come "naturali" con l'inserimento di un membro esterno ad essa; un terzo ambito è relativo alle riflessioni sul tema della comunità e delle appartenenze "scelte" che tendono a costituire sempre più la rete di riferimento dei soggetti; strettamente connesso a questo ordine di riflessioni stanno i più recenti studi sul capitale sociale, prodotto e consumato dalle famiglie. L'interesse del ricercatore in questo campo è quello di comprendere le modalità specifiche con cui nelle famiglie e tra le famiglie si attivano legami solidaristici e fiduciari.

Per studiare il valore aggiunto delle relazioni familiari (cioè la dimensione generativa) è stato decisivo dotarsi di strumenti di rilevazione e di analisi non convenzionali attingendo alle progressive sperimentazioni che derivavano dall'introduzione della *network analysis*. I risultati incoraggianti hanno consentito di procedere alla ricerca di quali potessero essere le modalità attraverso cui si esprime la generatività familiare. Solidarietà corte e solidarietà lunghe paiono essere le modalità attraverso cui le famiglie esprimono azioni orientate al valore, con soluzioni combinatorie che spesso contengono forti elementi di ambivalenza tra la difesa del proprio interesse personale (che in genere fa riferimento al bisogno di qualcuno dei propri membri) e l'affermazione di un bene comune (quando l'impegno arriva a prendere le forme esplicite di iniziative a rilevanza pubblica). Il nesso famiglia e comunità è stato fin dall'inizio al centro dell'attività di ricerca, (Cfr. volume *Famiglia e cure di comunità* - 1995). In questo lavoro veniva significativamente esplorato il nesso esistente tra relazioni familiari e relazioni comunitarie. Qui la comunità emergeva come un luogo simbolico ed esperienziale costituito da relazioni faccia a faccia, liberamente esperite, che travalicano i confini della rete parentale per includere soggetti (amici, vicini, volontari), anche estranei, ma coi quali si condivide una prossimità, luogo dove le famiglie trovano e costruiscono le risposte ai bisogni tipici delle diverse fasi del ciclo di vita familiare. L'analisi delle trasformazioni familiari (morfogenesi) e della pluralizzazione della famiglia si colloca quindi, a partire da questa significativa ricerca, in una continua attenzione alle relazioni intrafamiliari e agli scambi tra famiglia, comunità e contesti di appartenenza.

In tempi più recenti ha avuto modo di continuare lo studio sul capitale sociale delle famiglie, partecipando alla costruzione di una sezione specifica del questionario di rilevazione dell'Indagine "Aspetti della vita quotidiana", condotta dall'ISTAT nel corso 2012, che ha previsto una sezione riservata alle famiglie con figli da 0 a 13 anni. Il capitale sociale è qui inteso come l'insieme di relazioni fiduciarie e cooperative che le famiglie promuovono per il proprio benessere e che può essere presente in differente misura a seconda di una serie di variabili che fanno riferimento sia al livello strutturale (vincoli e risorse) sia al livello referenziale (valori e obiettivi di benessere). In questo lavoro, condotto attraverso analisi multivariate, si presenta un quadro analitico di come si connotano le famiglie italiane, nei differenti ambienti di vita, più o meno *amichevoli* verso le esigenze familiari, rispetto alla dotazione di capitale sociale.

L'analisi empirica nella disciplina sociologica non può ovviamente non partire da un solido quadro di riferimento teorico, che è andato via via orientandosi nella scelta della prospettiva relazionale, che diventa il frame privilegiato di riferimento identificato, negli anni, come il più adeguato a osservare la famiglia come soggetto attivo dentro il sociale. A partire dall'approccio relazionale è possibile comprendere infatti i mutamenti della famiglia come transizione/trasformazione di forme, ma anche interrogarsi su ciò che definisce il «permanente» dell'essere famiglia. A questo livello si può quindi provare a rispondere su quale sia la struttura latente che conferisce identità sociale alla famiglia. Gli elementi distintivi di una relazione, pienamente familiare, sono ricondotti, secondo questa prospettiva all'intreccio combinato di quattro elementi o componenti legati tra loro: il dono, la reciprocità, la generatività, la sessualità come amore coniugale.

Molto del lavoro svolto sul tema famiglia è stato condotto da Bramanti, in collaborazione con i ricercatori del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia con cui Le è stato possibile sperimentare un confronto in chiave interdisciplinare, particolarmente fecondo e che le ha consentito di redigere molti saggi e articoli comparsi su differenti volumi della collana «Studi Interdisciplinari sulla Famiglia».

B. Invecchiamento attivo (*active ageing*) e solidarietà tra le generazioni

Il tema dell'invecchiamento attivo si è imposto alla Sua attenzione in questi ultimi anni, sollecitata dalla partecipazione a un Progetto di Ricerca di rilevanza di Ateneo (2012-2015). Si tratta di un tema di grande rilevanza a livello internazionale. Le opportunità soggettive, intersoggettive e collettive di cui possono disporre oggi gli anziani in Europa aumentano e si diversificano, in concomitanza con il miglioramento della qualità della vita e del suo allungamento. In particolare, la fascia di popolazione con un'età compresa tra i 65 e i 74 anni si trova oggi al centro di profondi cambiamenti sia per quanto attiene i percorsi esistenziali personali, sia per quel che riguarda l'assunzione di ruoli attivi di carattere sociale. In occasione di questa indagine, oltre a condurre una survey nazionale, Bramanti ha lavorato su dati raccolti a livello internazionale (data set SHARE Survey su *Salute Invecchiamento e Pensionamento in Europa* indagine europea longitudinale -5 wave, tra il 2004 e il 2015) che ben si prestavano ad una prima rilevazione di tipo comparativo e di confronto con le analisi condotte da studiosi di altre nazionalità.

Un elemento distintivo degli studi che ha condotto su questo tema, rispetto alla ricchezza di pubblicazioni presenti sulla scena nazionale, ma ancor di più internazionale, è legato alla prospettiva da cui si è cercato di operationalizzare il concetto di *activity*. Per approcciare la tematica dell'*active ageing*, focalizzando la sua natura più profonda, è stato decisivo mettere in campo un pensiero intergenerazionale - in grado di superare sia una visione individualistica, sia sociale, che lasciano in latenza la dimensione relazionale.

A questo scopo si è proceduto con una rivisitazione della strumentazione propria della *network analysis* in chiave relazionale, che ha consentito di indagare oltre alla struttura degli scambi, le dimensioni simboliche e culturali che animano la possibilità/ disponibilità a dare e ricevere aiuto tra le generazioni dentro e fuori le famiglie e il benessere che queste azioni veicolano.

Ha contribuito a promuovere, un Agreement tra il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia e l' Instituto de Estudios Superiores de la Familia (IESF) - UIC Barcelona, all'interno del quale è stata avviata una indagine sul tema della Solidarietà tra le generazioni (2016-2017), che fa centro sulla generazione degli anziani attivi in Spagna.

Quest'ultimo lavoro consentirà sia un'analisi comparativa, sia un approfondimento specifico sul tema della scambievolezza e dell'ambivalenza tra le generazioni, ma anche ha avviato una significativa collaborazione tra le due Università che potrà avere ulteriori sviluppi.

Ultimo Progetto di ricerca, ancora in corso (2019-2021) è *Frail Elderly, intergenerational solidarity and age-friendly communities: design and implementation of effective caring networks* - Università di Verona – Università del Molise – Fondazione Cariplo.

C. Servizi alla persona , benessere nella comunità e valutazione delle buone pratiche

Un terzo filone di studi e ricerca ha riguardato lo studio delle politiche sociali, con particolare riferimento ai servizi alla persona, socio-sanitari e socio-educativi e alla valutazione delle buone pratiche.

La riflessione condotta, sia a partire dagli studi più recenti di carattere teorico, sia dall'implicazione diretta in progetti di ricerca intervento, ha consentito di individuare alcuni nodi cruciali nella ridefinizione delle politiche sociali, nel dibattito sul *welfare*, nelle sue trasformazioni da *welfare state* a *welfare community*.

In particolare, Bramanti ha partecipato al progetto di ricerca Prin – Cofin *Reti emergenti di welfare societario pubblico, privato e di terzo settore* 2005-2007- Unità Locale Milano *Bisogni familiari e servizi alla persona: buone pratiche di reticolarità tra pubblico, privato e terzo settore*, nel corso della quale ho lavorato alla operationalizzazione della categoria di buona pratica che ha consentito di fondare empiricamente (*evidence -based*) gli interventi nel sociale, consentendo la valorizzazione di servizi di eccellenza. Questa prospettiva ha contribuito a superare il *deficit model* in cui venivano evidenziati soprattutto gli aspetti negativi o insoddisfacenti.

Successivamente ha avuto l'opportunità di condurre, per conto dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia (2005-2012) -Dipartimento per le Politiche sulla Famiglia, una serie di ricerche qualitative sulle buone pratiche nei servizi, con particolare attenzione alle famiglie di anziani fragili e non autosufficienti.

In questo ambito ha messo a punto un particolare congegno di osservazione e analisi dei casi studiati, attraverso una serie di strumenti di raccolta dati, somministrazione di interviste e analisi carta penna.

Nell'ambito di tali competenze sono stati da Lei realizzati diversi percorsi di formazione per operatori, interessati a promuovere politiche *Family Friendly*. Tra gli altri , particolare rilievo ha avuto il più recente Workshop in politiche Family Friendly: progettare con le famiglie (2012), da cui è nata una collaborazione con Caritas Nazionale per la realizzazione di una progettazione congiunta finalizzata a rendere più incisiva l'azione di Caritas nella promozione delle relazioni familiari. In questo quadro ha partecipato alla progettazione e realizzazione della *Ricognizione e analisi degli interventi per e con le famiglie nelle Caritas diocesane italiane* (2013-2015). In questa ricerca è stato possibile arrivare alla individuazione di una misura della *relazionalità* e della *familiarità* degli interventi realizzati.

Risulta evidente come l'interesse di carattere metodologico ha sempre accompagnato il suo percorso di studio e in questo ambito ha trovato una particolare declinazione. Si tratta di un ambito di particolare interesse in cui mettere a punto strumenti concreti per la valutazione delle politiche sociali e dei programmi formativi in campo sociale, congruente con un'impostazione teorica che pone al centro la relazione tra gli attori implicati e riconosce agli *stakeholders* un ruolo di primo piano nella valutazione del benessere relazionale promosso.

D. I processi di mediazione dei conflitti nella comunità.

In Italia una concomitanza di fattori ha favorito l'introduzione e la diffusione della mediazione come risposta al processo di frammentazione e di anomia che va diffondendosi all'interno dei contesti di vita quotidiana, nei primi anni del 2000. Fino a quel momento non si disponeva di una pratica diffusa nel campo della mediazione dei conflitti, né tanto meno di un quadro di riferimento teorico, in ambito sociologico. I riferimenti erano per lo più mutuati dai lavori degli americani. In questo ambito il lavoro di Bramanti, che si condensa principalmente in una monografia originale sul tema della mediazione di comunità (2005) ha introdotto in Italia un modello di mediazione originale che si rifà alla prospettiva relazionale. La logica sottesa al modello relazionale afferma un ruolo fondamentale ai componenti della comunità, quali attori e protagonisti della possibilità di rigenerazione dei legami. Questo modello di mediazione contiene un rilevante valore educativo- preventivo attraverso l'attivazione di processi, nei quali i soggetti sociali (gruppi, minoranze etniche, associazioni, abitanti di un quartiere) sono co-protagonisti nel trovare soluzione ai bisogni, spesso conflittuali tra loro e sono aiutati a sperimentare una partecipazione attiva, e a leggere il conflitto, parte integrante dell'esperienza umana, come una risorsa ed una occasione concreta di cambiamento.

Quest'area di studio e ricerca ha consentito collaborazioni e scambi con numerosi studiosi impegnati in altri paesi sia in Europa che in America, ed ha reso possibile l'attivazione del Master in Mediazione, giunto ormai alla decima edizione.

Pubblicazioni recenti

- Bramanti D., Meda S., (2016), *Anziani attivi: tra ageing e fragilità. Sfide e risorse connesse all'allungamento della vita*, in «Salute e Società», XV, 1, 2016, pp. 136-154
- Bramanti D., Meda S. e Rossi G., (2016), *Intergenerational Exchanges and Social Networks of Italian Active Elders: A Quantitative Analysis*, in «The International Journal of Aging and Society», Volume 6, Issue 4, pp.27-45.
- Bramanti D., Garavaglia E., (2016), *Reti e scambi tra generazioni nell'età anziana. Evidenze italiane ed europee*, in «Studi di Sociologia», anno LIV, n° 3, pp. 153-168
- Bramanti D., (2016), *Scambiare tra generazioni in famiglia, tra dono e gratitudine*, in «La Famiglia» 50/260, pp.51-66
- Bramanti D., Carrà E., (2017), *Verso la misura della qualità familiare degli interventi: un percorso entro la sociologia relazionale*, in «Sociologia e Politiche Sociali», 1, pp. 61-82
- Bramanti D., Meda S. G., Rossi G., (2017) *A Relational Sociological Approach to Active Ageing: The Role of Intergenerational Relations and Social Generativity*, in E. Halas and P. Donati (guest eds.), *The Relational Turn in Sociology: Implications for the Study of Society, Culture, and Persons*, Stan Rzeczy [State of Affairs], 12, pp. 215-239.
- Bramanti D., Rovati GC. (a cura di), (2018) *Dalla solitudine alla prossimità. L'esperienza dei custodi sociali a Milano*, Vita e Pensiero, Milano.
- Bramanti D., Meda S. G. and Rossi G., (2018), *Active Ageing among the Generations: Towards an Age-Friendly Society?*, in Scabini E. and Rossi G. (eds), *Living Longer. A Resource for the family an Opportunity for Society*, Common Ground Research Networks, University of Illinois Research Park, pp. 1-34.
- Bramanti D., (2018), *Le relazioni intergenerazionali, tra risorsa e vincolo*, in Digrandi G., Marzotto C., (a cura di) *La mediazione familiare intergenerazionale*, Erickson, Trento, pp. 23-40
- Bramanti D., (2019), *Comunità di vita e familiari: la prospettiva sociologica*, Atti del 13° Convegno Nazionale, Comunioni di vita e familiari tra libertà, sussidiarietà e inderogabilità, ed. Scientifiche Italiane, pp. 11-20
- Bramanti D., (2019), *Conflitti e legami nella società plurale: le relazioni sociali sono enigmatiche?* In Bramanti D., Marzotto C. (a cura di), *Ascoltare lasciando traccia. Buone prassi di mediazione relazionale simbolica*, Quaderno n°31, Vita e Pensiero, Milano, pp. 17-26.
- Bramanti D., Rossi G., Meda S.(2020), *Migrations and Intergenerational Religious Transmission: Issues from International Literature*, in Zanfrini L, eds, *Migrants and Religion: Paths, Issues, and Lenses*, Brill,

open access, pp. 569-588

Bramanti D., Moscatelli M., Regalia C. (2021), *Intergenerational Family Solidarity and Key Life Domains in Italy*, in I. Albert, M. Emirhafizovic, C.-N. Shpigelman, and U.Trummer, (eds), *Families and Family Values in Society and Culture*, IAP.

Milano 30 agosto 2021